

“RESTAILING” CIVETTA

DA GIUGNO 2008 GRANDI NOVITÀ!!!!

La Civetta, dopo 12 anni di militanza, cambia look e linea!!!

Da Giugno avremo un nuovo nome.

La Civetta ci saluta per un animale più lombardo:

L'AIRONE

mensile lombardo di umida opinione

Nuove rubriche, nuovi collaboratori, nuovi spazi autonomi e indipendenti per le nostre idee.

NUOVE RUBRICHE:

- CASTIÙ ALEGHER
- L'ALTRA PADANIA di Claudio Morselli
- NOI & LORO
- LAGGIÙ AL SUD da LUPIN III
- I NOSTRI SOLDI
- IL NOSTRO DIALETTO

NUOVI COLLABORATORI

- Il Fausto
- L'Umberto
- Il Mario
- Il Fabio
- Il Luca
- Il Giacomo

Direttamente da Bergamo, Treviso, Pontida per essere al corrente della vera vita del Nord.

RUBRICA ESCLUSIVA

Racconti Partigiani

Partigiani Lombardi che da anni resistono al fronte, nel sud Italia, che ci racconteranno le loro terribili esperienze. Dato il contenuto la rubrica è consigliata a un pubblico adulto

Recensioni di film, libri e musica delle nostre valli.

Uno spazio non critico gestito dalla Neo Senatrice leghista di Castiglione

Fotografie in esclusiva dalle videocamere padane

Lo spazio fotografico dedicato alle immagini delle ronde notturne

Spazio per la cucina tipica lombarda e veneta

Bacheca di tutte le feste paesane
Tutti gli spettacoli teatrali dialettali

Da Giugno 2008
L'AIRONE
mensile lombardo di
umida opinione





ENOS RIZZI DENTRO L'EMOZIONE

PALAZZO MENGHINI FINO AL 2 GIUGNO 2008

di Luca Cremonesi

I locali di Palazzo Menghini di Castiglione delle Stiviere di nuovo trasformati, loro malgrado, in uno spazio espositivo, perché questa è ora la loro naturale evoluzione: da Asilo stile liberty a spazio per mostre collettive (le ottime edizioni di Stonarte) e personali d'artisti. È la volta (finalmente per chi scrive) di Enos Rizzi, dal 19 aprile al 2 giugno prossimo, con la mostra dal titolo forte e azzeccato, *Dentro l'emozione*, inaugurata sabato 19 alla presenza del Sindaco di Castiglione delle Stiviere e dal Presidente dell'Istituzione servizi culturali, prof. essa Erminia Buongiorno Cheli, e presentata dal prof. Manlio Paganella, già autore di un bel catalogo delle opere del Nostro in occasione della personale presso il Museo della Torre Civica di Medole, e dal neo ri-eletto Presidente della Pro Loco di Medole, Giovanni Magnani, che ha contribuito anche all'allestimento della mostra. Di Rizzi scrive Paganella: **"La sorpresa viene sempre dalla novità e dall'emozione che ti vengono, improvvisate, da una personalità che hai creduto di conoscere bene da sempre, quale presunzione!**, da una persona che conosci, o credi di conoscere, praticamente da sempre, da un amico che incontri abitualmente al bar in piazza, con cui prendi il caffè e scambi una battuta e un pensiero quasi ogni giorno negli stessi luoghi e tempi e quasi sempre sugli stessi temi". E, in particolare, di questo evento scrive M. Paganella: "è la corposa Antologica attraverso la quale Rizzi conduce in avanti il lettore e se stesso nell'originale percorso della sua "transumanza" pittorica partita dal figurativo delle origini attraverso le forme d'espressione ancora segnate dal riferimento rassicurante alla concretezza della realtà oggettiva **per giungere, in fine, alla pittura astratta decisa, senza incertezze manifeste**". Ha ragione Manlio Paganella: la "conquista" dell'astratto è priva di incertezze e, per chi scrive, una scoperta, oltre a essere l'anima vera – sempre per lo scriba qui presente – di questa corposa Antologica (all'incirca 140 tele). Ma procediamo con ordine e disciplina.

Il primo merito va riconosciuto all'allestimento, preciso e geometrico in alcuni passaggi, funzionale e chiarificatore in altri, intrigante e d'aiuto alla fruizione di alcune opere, soprattutto nelle due pareti dei corridoi dell'Asilo. Se Arte (e ne son convinto) è rappresentata da Pinocchio, allora **tutto ciò che è disubbidienza alle regole date** può diventare Arte (non solo nel dimenticare il metro che sapientemente Magnani ha ben utilizzato in alcune sale, e che serve sempre ben inteso...) e perciò l'arte di appendere un quadro è, a tutti gli effetti, parte viva e vegeta di un allestimento. Ognuno di noi si cimenta in questa operazione sulle pareti di casa, come se l'arte abbia da esser mero *decor* e *consolazione*. Ma in Arte – come in Pinocchio – nessuno ha voglia di essere consolato e così, via chiodi e martelli, telai e cornici, ma tele libere, appuntate con puntine, libere quindi di dialogare con pareti che hanno visto, con ogni probabilità, disegni e cartelloni da Abbecedario (torna Pinocchio insomma...) dargli vita nei lunghi anni dell'Asilo Menghini prima di diventare, anche lui, un "ex" insomma, tanto per intenderci...

Manlio Paganella ha ragione, senza dubbio, nel richiamare in gioco il Chiarismo come trama di alcuni lavori del Rizzi.

Ma la sua Arte non si esaurisce lì, e da lì non tutta proviene, ma questa è la posizione visiva di chi scrive. Non conosco, se non per le frequentazioni di casa M. Paganella e per la mostra di dodici anni or sono, la stagione felice che ci fece Capitale e non più Provincia (io penso che solo ai bordi nasce l'Arte, dunque prediligo e mi tengo stretto la Provincia). Non conosco quell'arte lontana da noi nel tempo, **mi piace l'arte vicina a noi, al nostro tempo**, quella cioè snobbata da tutti e tutte, nessuno escluso in questo caso (ma vorrei segnalarvi la bella antologia, fresca di stampa, di Lea Vergine, per i tipi de Il Saggiatore). **E qui Rizzi è davvero una sorpresa, gradita, felice e appagante per l'occhio e per il pensiero.** La stanza al primo piano è davvero ben costruita, fruibile anche per l'osservatore più 'gnucco' (mi sia concesso un cedimento al rigore) o eventualmente distratto o non abituato all'arte astratta. Enos Rizzi così chiosa nell'intro del bel (davvero!!) pieghevole: "Riciclare l'arte per mantenerla sempre viva e attuale e rendergli tutti i giorni l'importanza che ha in chi la propone e in chi la recepisce".

Altra gradita sorpresa al mio osservare, perché **il momento del "riciclaggio" è straordinario in arte**, oltre a essere una vera conquista concettuale che ha alle spalle una storia complicata e complessa (anche qui rimando, fra gli altri, a Lea Vergine, *Quando i rifiuti diventano arte*, Skira). Rizzi adatta questo concetto, lo piega e, soprattutto, ed ecco la vera conquista che lo rende Colombo sulle spiagge di San Salvador, lo *esprime* (è **qui il miracolo dell'arte, nell'espressione, tutto qui, nulla di più...**) nelle sue immagini perché ciò che se ne genera è davvero un *dentro* l'emozione che trascende, nell'immediato, il *fuori*, e cioè la semplice fruizione delle tele che diventano, PGR (Per Grazia Ricevuta), *complicate per accadere libere* solo e finalmente in quanto Arte, e cioè puro significante. Transustanziazione, se non rischiasi la pelle a scrivere tale termine, e allora via, si vada nel campo dell'estetica: eccedere le forme per lasciar accadere l'immagine. **Siamo nella sensazione, o nell'emozione, come sostiene Rizzi** e cioè *dentro* quell'accadere del sensibile – delle cose sensibili – che è *fuori* e *davanti* ai nostri occhi, ciò che, in sostanza, da sempre spaventa il povero artista sprovveduto e rassicura, invece, chi non provoca per l'arte, ma *crea* e *fa* Arte. Non si tratta di *avere* emozioni e questa è la prima conquista di un'immagine pura che nelle tele astratte di Enos Rizzi accade, e in modo chiaro in due tele che trovate esposte nella sala al primo piano (a voi il piacere di scoprire quali), ma di *essere* un'emozione, di *essere* l'emozione. Così si sfogliano le tele, in silenzio, come i libri, i giornali, i biglietti, gli appunti di un tempo ritrovati nel cassetto e lì, davvero, Rizzi riesce a farci avere delle visioni, e cioè a *farci* vedere, lì proprio davanti ai nostri occhi, il *colore del silenzio*.

Passate a vedere la mostra, fate un giro con Enos Rizzi nel suo percorso artistico. Giustamente poco vi dirà – guai a lui se vi aiuta! La mostra è troppo bella per esser disturbata dalle parole – ma è un modo piacevole per ben fruire di questa bella esposizione. **Aperta fino al 2 Giugno, tutti i sabati dalle ore 15.30 alle 19.00 e tutte le domeniche dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00. www.enosrizzi.it**



INTERVISTA ESCLUSIVA AI MODENA CITY RAMBLERS

(3 DI 3)

A cura di **Carlo Susara**

C'è una band italiana che si appresta a partire per un tour europeo, con un disco in uscita in quasi tutti i paesi del vecchio continente, e che dedica un'intera giornata a un'intervista esclusiva per La Civetta, presso uno studio di registrazione nel qual è passata gran parte della storia di quella band. Sono i Modena City Ramblers, noi non possiamo che ringraziarli per la squisita disponibilità, e per il tempo passato assieme.

Che senso hanno i vari progetti paralleli che vi vedono protagonisti?

Puro divertimento, ci capita anche di suonare nelle registrazioni di altri dischi, ultimamente Massimo ha registrato con i Ned Lud, Francesco con Cristina Donà e La Casa del Vento.

C'è anche il divertimento di suonare in locali colmi con cinquanta persone, sono tutte cose tranquille che non levano il tempo ai MCR. Anzi, casomai arricchiscono perché si fanno delle cose diverse, seppur sempre con dei paletti.

Per il prossimo album da studio pensate di suonare in presa diretta o come si fa di solito?

E' da vedere. In passato abbiamo fatto di tutto. Ad esempio per "Viva la vida muera la muerte" abbiamo fatto tre preproduzioni in cui tutte le volte noi registravamo i pezzi, se tu li avessi ascoltati all'ultima preproduzione sarebbero sembrati live, perché oramai li suonavamo da un anno. Poi li abbiamo reincisi per l'ennesima volta, cambiando ancora alcune cose, durante le session di registrazione con Max Casacci, quindi oramai i pezzi erano stracollaudati anche se nuovi. Altre volte siamo arrivati in studio con pezzi provati pochissimo, come per "Dopo il lungo inverno": c'era stato il cambio di cantanti, una tournée che ci ha portato ad essere più concentrati sul live, senza avere il tempo per provare i nuovi pezzi; quindi dal momento in cui ci siamo messi a pensare il disco, al momento in cui siamo entrati in studio è passato pochissimo tempo, per cui i brani non li avevamo praticamente mai suonati, abbiamo dovuto quindi necessariamente registrare pian piano riguardando con calma tutte le cose. Sul futuro non sappiamo, dipende da quando faremo esattamente il disco, in passato è capitato anche che alcune canzoni le avessimo già portate dal vivo. In realtà poi tendiamo comunque a suonare tutti assieme, anche se solo per accompagnare chi deve incidere la sua parte, poi il resto si butta, molti brani li abbiamo incisi così, qualcosa abbiamo anche tenuto. Dipende anche dallo studio di registrazione: il "Bunker" è più grande e si presta di più a suonare tutti assieme, all'"Esagono" è più complicato perché ha un'ottima acustica per la batteria, ma se ci metti anche gli altri strumenti è la fine, non si capisce più niente; quindi dovremmo, per registrare assieme, registrare ognuno in uno stanzino, ed è ancora più difficile creare un'atmosfera che registrare uno per volta. In breve ogni scelta ha i suoi pro ed i suoi contro e si deve adattare alle nostre esigenze. Per "Radio Rebelde", che è stato un disco di grande rottura, Massimo Giuntini venne due giorni a registrare i suoi pezzi e non ci incontrammo nemmeno in studio, nello stesso disco però ci sono dei pezzi dove non abbiamo praticamente sovrainciso nulla. Dipenderà anche dal produttore, come abbiamo detto prima ci sono notevoli differenze fra ogni produzione. Terry Woods ci ha fatto un esempio dei Pogues: gli proposero di fare

un disco con Trevor Horn, famoso produttore conosciuto per le sue produzioni ipercliniche, quasi esoteriche; il gruppo irlandese fece le session di registrazione per due settimane, dopo di che abbandonò il produttore.

I produttori in genere sanno anche comportarsi a seconda del musicista che hanno davanti, poi è chiaro che ci sono anche le loro esigenze dato che firmano il lavoro, e non possono farlo se questo non li rappresenta. Da questo punto di vista Peter Walsh è uno molto preciso, fra i suoi lavori ha prodotto anche i Simple Minds, per finire con noi ed i Fiamma Fumana, è più produttore che musicista, mentre Terry è più musicista che produttore. Ascoltando "Dopo il lungo inverno" troviamo che sia un disco d'ascolto meraviglioso, in cui si continuano a scoprire delle cose, ma che vada differenziato una volta suonato dal vivo. "Bella Ciao" invece è molto più immediato, la scelta degli arrangiamenti e delle sonorità è stata fatta proprio per far capire subito che tipo di suono abbiamo dal vivo, ed è stato voluto appositamente così: volevamo una fotografia di quello che siamo, un'istantanea dei nostri concerti.

Il prossimo album da studio potrà magari vedere la luce dopo un viaggio come è già successo in passato?

È possibile tutto. In generale non facciamo cose a tavolino, potrebbe anche darsi che il tour all'estero porti delle ispirazioni, come già successo in passato ad esempio in Palestina, oppure in Messico e Guatemala. Ma ci sono anche stati dei viaggi dai quali, musicalmente, siamo tornati con niente in mano; come dai tre giorni in Albania, da dove siamo tornati con dei bei ricordi, ma senza esserci arricchiti musicalmente.

C'è da dire anche che un viaggio come quello in centro e sud America, da cui è nato "Viva la vida muera la muerte", risulterà sempre più difficoltoso da fare perché necessita di periodi troppo lunghi; abbiamo anche delle esigenze di stare, tra virgolette, sul mercato, per le quali non è così facile ricavarci il tempo necessario. Normalmente questi viaggi sono sempre stati fatti nel momento in cui si chiude un ciclo, come alla fine di un tour, allora te lo puoi permettere perché hai la fortuna di poter disporre di tempo libero. Adesso stiamo ripartendo con i concerti, più altre varie cose sul fuoco come una tournée teatrale che speriamo possa arrivare a compimento, e il progetto del nuovo disco; sarà quindi molto difficile ritagliarsi anche solo quindici giorni; a meno che non nascano occasioni particolari, che ne so: magari ci chiama un promoter giapponese, partiamo ed andiamo a fare un disco di sushi.

Agli inizi, mi avete detto in un'altra intervista, non vi sareste immaginati di poter arrivare ad un tale livello (in questo caso un disco europeo), dove v'immaginate d'essere fra altri quindici anni?

Magari saremo a spalare terra. Non lo sappiamo, non dipende solo da noi, ma anche da queste contrazioni del mercato discografico e dalla scena musicale in generale. Noi ci divertiamo ed andiamo avanti, speriamo d'essere fra quindici anni ancora a parlare con te di un disco in uscita, del tour del 2024 che sta per partire, del ventunesimo disco di cover che sta per uscire, o di un altro tour teatrale. Ci ricordiamo che nel 1997, ad un festival della Mescal dove suonava un sacco di gente, ci lasciammo andare a delle confidenze complice qualche bicchiere di troppo, e ci chiedemmo se dopo cinque anni saremmo ancora stati dei musicisti, per fortuna ne sono passati dieci e siamo ancora qui. Nonostante le contrazioni di mercato facciamo saltare dei gruppi, noi abbiamo dei segnali molto confortanti dal nostro pubblico: ad esempio l'ultimo tour fatto al Sud dove abbiamo suonato di fronte a migliaia di persone anche in piccoli paesi, per non parlare delle città.

L'intervista di Carlo Susara ai Modena City Ramblers è disponibile da Maggio sul sito www.civetta.info, area download, nella versione integrale, molto più lunga e complessa di quella qui pubblicata.

RISONANZA

A cura di **Luca Cremonesi**

Da questo mese sul nostro sito internet, nell'area download, potete scaricare i primi nove mp3 della trasmissione Radio RISONANZE, in onda per Radio Onda d'Urto ogni Martedì notte (o Mercoledì mattina) dalle 24,00 all'1,00. Abbiamo intervistato Cristian Bertoli, curatore della trasmissione con Lucio Gilardoni e Ciro Fioratti, a cui abbiamo chiesto di raccontarci di cosa si tratta in questo progetto.

Come nasce questo progetto?

In realtà l'idea è partita quasi per caso (come gran parte delle cose buone...). Tutta colpa di Lucio, complice il fatto che, per tirare a campare, lavoriamo da anni (tutti e tre) nella stessa azienda, nello stesso reparto. Mi ero appena laureato, e avevo concluso un percorso musicale importante, durato 5 anni. Lamentavo per questo un'assenza di progetto: quel vuoto che ti prende quando percorsi importanti si chiudono, d'improvviso. Una mattina d'estate che sembrava uguale alle altre, Lucio mi si avvicina e mi dice "sai cosa ho pensato? Potremmo fare un programma di musica colta, in radio". Lì per lì pensavo che scherzasse... Qualche giorno dopo eravamo negli studi di Radio Onda D'Urto, per registrare una puntata pilota (che è poi andata in onda a Settembre). Senza

dubbio le competenze e l'esperienza di Lucio, che anni fa conduceva in solitario un programma su radio popolare, hanno facilitato notevolmente il compito. Dovremmo ringraziare anche tutti quelli che, in qualità di ospiti, ci hanno aiutato con passione e generosità ad animare la trasmissione.

Primo fra tutti Ciro, il quale da ospite fisso è diventato in breve tempo collaboratore e coautore, figura irrinunciabile del programma.

C'è un ordine cronologico da rispettare nell'ascolto di questi file?

Non necessariamente...Ovviamente può capitare che nel corso di qualche puntata si faccia riferimento ad un artista, ad un brano o a una discussione avvenuta nelle puntate precedenti, ma in genere si tratta di piccole risonanze... intuizioni improvvise, non programmate. Diverso è il caso di puntate esplicitamente progettate in sequenza, dove l'argomento viene diviso in più puntate (come quelle su Nietzsche).

Cosa diciamo quando parliamo di musica colta?

Solitamente quando si parla di musica colta si intende quella che, nel gergo comune, viene indicata come musica classica. Noi abbiamo cercato di allar-

gare questo concetto, di elasticizzarlo, prendendo in considerazione tutta quella musica che muove al pensiero (o che muove dal pensiero).

Tutto ciò che provoca Risonanze culturali (filosofiche, storiche, sociali, etc...). Non si tratta di un genere musicale ma di un modo di fare musica (o di intenderla). A ben vedere non c'è un vero e proprio confine. O, se c'è, come tutti i confini, è estremamente labile e arbitrario.

Perché dedicare una trasmissione radio alla musica colta?

Innanzitutto per piacere, per nostro piacere. Per quanto riguarda poi il potenziale "audiente", la nostra speranza è di stimolare la curiosità, di stuzzicare il palato con sapori nuovi, verso un'ecologia dell'ascolto.

Ne seguiranno altre oltre a quelle già presenti sul sito?

Ad oggi dovremmo essere (su per giù) alla puntata n. 20, e questa stagione dovrebbe finire a Giugno... L'intento è quello di aggiornare la disponibilità sul sito con cadenza mensile, in modo da coprire (con un po' di ritardo) l'intera stagione. Sempre per gentile concessione della *Civetta*, cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti...



**L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE**

Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866



AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

Associato A.N.A.C.I.



Geom. Perini Mauro

Via Garibaldi 124,
25013 Carpenedolo (Bs)

Tel./Fax: 030/9965785

Cell.: 346/8216477

email: piemmestudio@yahoo.it